

Il caso *La culla dei mestieri*

Nasce la "Città dei talenti" per scoprire le vocazioni dei lavoratori di domani

Il progetto di Fondazione Crc si rivolge agli allievi dai 7 ai 17 anni Genta: "Una risposta nella lotta contro l'abbandono della scuola"

STEFANO PAROLA

La chiameranno "Città dei talenti" perché i bambini vi potranno scoprire per che tipo di mestieri sono portati. La Fondazione Crc la vuole realizzare a Cuneo: «Ci saranno un forno da panettiere, la cazzuola del muratore, gli attrezzi del medico e così via. Vogliamo che i nostri ragazzi entrino in contatto con le professioni, in modo da aiutarli a capire quale può essere la giusta direzione e in modo da contrastare la dispersione scolastica», racconta il presidente Giandomenico Genta.

L'ente ha già finanziato il progetto con 250 mila euro e ne stanzierà altri 550 mila per il prossimo triennio, per un progetto che coinvolgerà enti pubblici e privati, oltre alla Regione e all'Ufficio scolastico del Piemonte. L'aspetto più innovativo è legato al pubblico cui si rivolge: studenti di età compresa tra i 7 e i 17 anni. Non solo ragazzi che devono scegliere la scuola superiore o l'università, ma anche bambini che iniziano a farsi un'idea di quale potrebbe essere la loro strada. Si chiama "orientamento precoce" e la Fondazione Crc ci sta lavorando già dal 2015. Serve anche per dare

una risposta al problema che le imprese cuneesi sollevano da tempo, ossia che sta diventando sempre più difficile trovare figure professionali idonee.

L'ente nato dall'ex Cassa di risparmio di Cuneo sta individuando il luogo più adatto a far nascere la "Città dei talenti", ma in parallelo sta anche ragionando su come renderla itinerante. La provincia Granda è assai estesa e l'idea è di coprire Albese, Braidese, Cuneese, Monregalese e area del Monviso attraverso cinque team di orientatori in grado di riproporre attività simili a quelle che si svolgeranno nel quartier generale del capoluogo.

La "Città dei talenti" è uno degli interventi che le fondazioni bancarie sostengono anche attingendo dal Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa. Si parla di 16 progetti già realizzati, per un totale di 10 milioni di euro di finanziamenti, e di altri 21 interventi di caratura nazionale che coinvolgono gli enti piemontesi, per 12 milioni. A coordinare il tutto a livello regionale è l'Associazione delle fondazioni piemontesi, presieduta da Giovanni Quaglia (numero uno di Fondazione Crt):

«È da questo laboratorio di idee e competenze che si sviluppano progettualità come il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, uno strumento che ha permesso di intervenire con incisività su un tema come l'educazione, di cui non deve farsi carico la sola scuola, ma l'intera comunità educante», sottolinea Quaglia. Il lavoro è appena iniziato, come dice il suo vice regionale Francesco Profumo, numero uno della Compagnia di San Paolo: «In questo primo triennio il Fondo è stato un'occasione fondamentale per riflettere su come affrontare una delle sfide più rilevanti per il Paese: creare opportunità di educazione e crescita di qualità per i nostri bambini e ragazzi».



Laboratorio dei mestieri. E' il progetto della Crc per i giovani di domani



Peso: 31%